

## Libri

## Il piacere della lettura

Il viaggio di Boghetich, Canonici e Mazzoleni

Storia e memoria di un fiume  
Il Reno nella cultura europea

**Che cos'è** un fiume? Un corso d'acqua, con una sorgente, un letto, una foce? Sì, ma può essere molto di più: cultura, passioni, amori, memorie, battaglie, vittorie, lacrime, gioie. Si prenda il Reno, uno dei grandi fiumi europei. Nasce sulle Alpi svizzere, attraversa la Germania, sfocia nei Paesi Bassi. Questo è il mero dato geografico: ma sulle sue sponde si sono sedimentati, nei secoli, strati di civiltà stupefacenti. Ne parlano Adele Boghetich, Aurelio Canonici, Marco Mazzoleni – una germanista, un direttore d'orchestra, un imprenditore appassionato di cultura tedesca – nella loro fascinoso *Ode al Reno* (Zucchini). Il sottotitolo precisa il contenuto: "Un viaggio sul Reno romantico tra poesia, musica, dramma". Lo spunto proviene da un aristocratico italiano, il riminese Aurelio de' Giorgi Bertola (1753-1798), docente di storia a Napoli e poi a Pavia, gran divulgatore della poesia tedesca. Seguendo il corso del fiume, dalle Alpi a Düsseldorf, Bertola collezionò gli appunti per il suo *Viaggio sul Reno e nei suoi contorni*. Sulla scorta del Bertola, i tre autori ripercorrono il corso del fiume offrendo al lettore una messe di testimonianze letterarie e musicali: Hölderlin, Brentano, Heine, Eichendorff, Nietzsche; Beethoven, Schumann, Strauss, Berg, Henze. Una comune passione per la cultura tedesca li anima, ma diverso è lo stile di scrittura: sinuoso in Boghetich, tornito in Canonici, fremente in Mazzoleni. Nel libro non manca Richard

Wagner con le quattro *Giornate dell'Anello del Nibelungo*, che proprio dall'*Oro del Reno* prendono avvio. C'è anche Loreley, l'infelice creatura che, costretta alla clausura per una delusione d'amore, si sporge da una rupe per scorgere il castello dell'amato, precipita nel Reno e muore.

**Nel fiume** non però invece Robert Schumann, che, in preda alla psicosi, vi si tuffò nel 1854: tratto in salvo, fu ricoverato in manicomio e vi rimase fino alla morte. Quattro anni prima aveva composto la sinfonia *Renana*: alla luminosa, serena partitura dedica due limpide pagine Aurelio Canonici. Procedendo verso il '900, incontriamo Gustav Mahler con lo struggente *Lied von der Erde* (*Il canto della terra*, 1908) e la luttuosa *Nona* (1909-10). E poi Richard Strauss, con i trascendenti *Vier letzte Lieder* (*I quattro ultimi Lieder*) del 1948. A Georg Büchner e Alban Berg, al loro straziante *Wozzeck*, riserva riflessioni intense Mazzoleni, che si spinge poi fino alla *Nona* di Hans Werner Henze (1997), «dedicata agli eroi e ai martiri dell'antifascismo tedesco». Daniele Gatti, il direttore d'orchestra, firma la prefazione: concisa, limpida, raffinata.

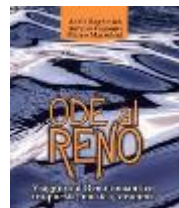
Giuseppina La Face

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ode al Reno**  
di A. Boghetich, A. Canonici, M. Mazzoleni

(Zucchini)  
244 pagine, 30 €

\*\*\*



NOVATE MILANESE

Nuove stanze  
a Casa Testori

Casa Giovanni Testori a Novate Milanese apre un nuovo allestimento al primo piano: "Te-stories. Stanze per un racconto", a cura di Davide Dall'Ombra e Alice Boltri. Nelle cinque stanze tematiche aspetti inediti della produzione di Testori grazie soprattutto alle nuove acquisizioni.

MANTOVA A SETTEMBRE

La carica dei 300  
a Festivaletteratura

Il Festivaletteratura di Mantova torna dal 4 al 9 settembre. Oltre trecento gli ospiti, fra i quali il Premio Nobel per la pace Maria Ressa, il Pulitzer 2024 Nathan Thrall (foto), il Booker Prize 2023 Paul Lynch, e poi Emmanuel Carrère, Joël Dicker, David Quammen.

Il romanzo del gruppo che debuttò nel 1993

Quando i Csi intuirono tutto  
Fra Bretagna e Jugoslavia

**Ci sono** dischi-bussola, nel senso che sono un ancoraggio sicuro e servono a orientarsi, perché leggono in anticipo i tempi che arriveranno. *Ko de mondo*, il disco debutto del Consorzio Suonatori Indipendenti, è uno di questi. A metà estate del 1993 i Csi puntano l'indice sulla cartina e lo fermano in Bretagna. Finisterrae, là dove finisce il mondo, inteso come l'Occidente (che sarà il titolo di una canzone del disco in embrione). Un posto privilegiato per guardare lo sgretolarsi definitivo delle certezze del secolo breve. D'altronde solo tre anni prima i Cccp avevano chiuso la loro storia con l'eloquente "mancanza d'aria". In questo 2024 che vede i Cccp riunirsi era logico e perfino utile ritornare a quell'estate del 1993 e da lì, giusto per riannodare gli anniversari, spingersi al 19 gennaio 1994: l'uscita del disco *Ko de mondo*. Esattamente dieci anni dopo l'inizio dei Cccp.

A riprendere in mano quell'estate in Bretagna e cosa rappresentò *Ko de mondo* non solo per la storia personale dei Csi, ma anche per la storia complessiva di una scena musicale italiana che si stava formando, usando l'italiano come lingua madre per esprimersi, è Donato Zoppo. Nel suo libro *Csi. È stato un tempo il mondo* (Compagnia editoriale Aliberti) racconta quel viaggio-azzardo. In quell'estate i Csi venivano considerati – prima ancora di averli ascoltati – una sorta di fusione a freddo tra gli ex Cccp (Ferretti-Zamboni) e gli ex Litfiba (i fuoriusciti Maroccolo e Magnelli con l'aggiunta del jolly Canali). Niente di più sbagliato.

Si sarebbe scoperto in fretta che i Csi non erano – come poteva sembrare anche dall'acronimo scelto per il nome – una prosecuzione dei Cccp e nemmeno un gruppo che sarebbe andato a ingrossare la composita scena rock italiana.

**Erano altro.** In quelle settimane in Bretagna, come racconta Zoppo, si creano delle dinamiche quasi gestaltiane (sì, il gruppo non è dato dalla somma delle parti, ma dalle relazioni – musicali – che scorrono tra loro). Il posto è magico, il punto d'osservazione perfetto per vedere il disfacimento dell'ex Jugoslavia, un allarme inascoltato per un'Europa che si voltò dall'altra parte. Tra il romanzo e le testimonianze dei protagonisti, Zoppo ricostruisce la storia di un album che ha segnato la storia più recente della musica italiana. Non solo indipendente, perché nel giro di appena tre anni i Csi arriveranno al primo posto delle classifiche di vendita. Sarà l'inizio della fine sì. Ancora mancanza d'aria, come nel 1990, con atmosfere e contesti comunque diversi. Sta di fatto che dopo trent'anni ritornare a quel disco è atto che assume una classicità. Che solo nel tempo siamo riusciti a comprendere e per i più ritardatari a scoprire.

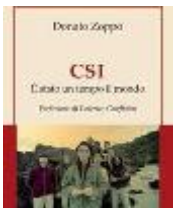
Matteo Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Csi. È stato un tempo il mondo**  
di Donato Zoppo

(C. E. Aliberti)  
208 pp., 16,90 €

\*\*\*

Preraffaelliti  
Rinascimento Moderno

Forlì,  
Museo Civico San Domenico  
24 febbraio - 30 giugno 2024

Informazioni e prenotazioni mostra  
0543.36217 - mostrafortli@civita.art  
www.mostremuseisandomenico.it



main partner



platinum partner



media partner



catalogo

DARIO CIMORELLI EDITORE